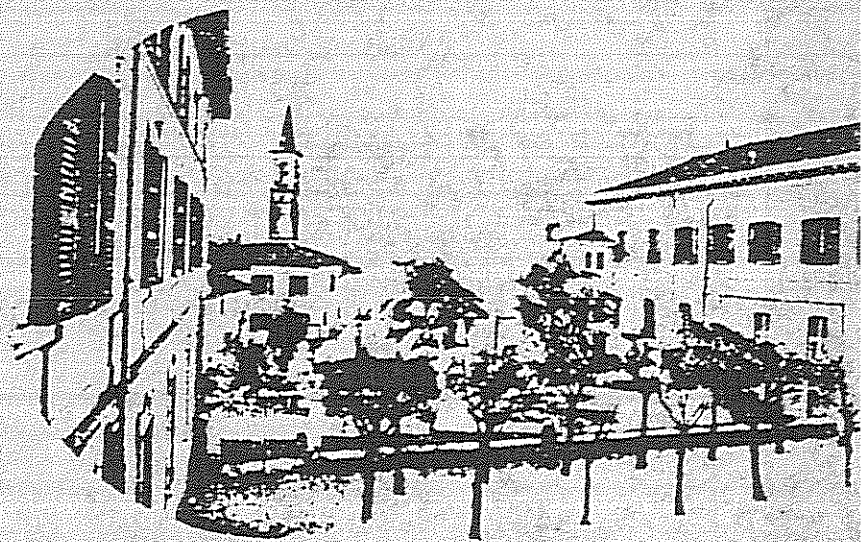


DUE SACERDOTI DEL COLLEGIO

BENEMERITI

DELLA PARROCCHIA DI

GORLA MINORE



DUE SACERDOTI DEL COLLEGIO BENEMERITI DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Le note che seguono, che potrebbero avere come sottotitolo "finché la memoria dura", vogliono ricordare due sacerdoti che nel corso della loro attività educativa presso il Collegio Rotondi si resero particolarmente benemeriti alla parrocchia di Gorla Minore.

Con l'affermazione che precede non si intende in alcun modo escludere che tutti gli altri sacerdoti e sono in numero rilevantissimo che hanno trascorso tutta la loro vita in Collegio, o parte di essa, non abbiano avuto relazioni notevoli con la nostra comunità. Basterà ricordare i sacerdoti appartenenti alla Congregazione degli Oblati che guidarono il Collegio dai primi anni del 1600 fino alla bufera napoleonica.

Questi religiosi, i cui nomi sono difficilmente reperibili negli atti d'archivio, per quasi due secoli si sobbarcarono, in forza delle disposizioni testamentarie del nobile Andrea Terzaghi, il non facile compito di insegnare a leggere e a scrivere ai ragazzi della nostra comunità, predicare il quarantennale ogni anno nella chiesa parrocchiale di Gorla Minore, di dare ogni 10 anni la predicazione della missione popolare, di spiegare la dottrina cristiana agli uomini nei giorni festivi ed assicurare l'ufficiatura quotidiana nella chiesa di S. Maurizio.

Anche dopo la soppressione della Congregazione degli Oblati, i sacerdoti secolari addetti al Collegio continuarono, quasi come se nulla fosse mutato, nel loro ministero sacerdotale rivolto al bene dei parrocchiani di Gorla Minore.

Sarebbe troppo lungo e deviante dal tema che vogliamo evidenziare, enumerare i rettori, i padri spirituali e gli insegnanti del Collegio che dall'altare o dal pulpito della nostra chiesa con soda dottrina e con voce chiara, anche senza l'ausilio dei moderni mezzi di amplificazione, hanno indicato ed insegnato le verità immutabili del Vangelo.

Molti dei sacerdoti che sono passati nel Collegio hanno raggiunto gradi elevati nella gerarchia della Chiesa: un Cardinale, alcuni Arcivescovi e parecchi Vescovi. Altri, lasciato l'insegnamento, hanno completato la loro missione nel campo propriamente pastorale o in uffici della Curia Arcivescovile distinguendosi tutti per impegno e zelo.

Dopo la lunga ma necessaria premessa, in queste note vogliamo tracciare i profili del sacerdote don ACHILLE BRUNATI e del sacerdote don AMBROGIO MOIOLI, entrambi insegnanti del Collegio ma che per certi aspetti hanno legato il loro nome alle vicende della nostra parrocchia e di riflesso alla nostra comunità.

DON ACHILLE BRUNATI

Nato a Verona nel 1853. Trasferitosi a Milano con la famiglia frequentò i seminari diocesani milanesi.

Ordinato suddiacono dall'Arcivescovo Mons. Luigi Nazari di Calabiana il 20 febbraio 1875, a titolo di legato di Messe nella chiesa di S. Bartolomeo in Milano. Nel tempo considerato vigeva ancora l'antica disciplina ecclesiastica che prevedeva il conferimento del primo degli ordini maggiori solo se l'ordinando era investito di un titolo o beneficio ecclesiastico.

Mons. di Calabiana era l'Arcivescovo di Milano (1867-1893). Prima della nomina ad Arcivescovo della nostra diocesi era stato Vescovo di Casale Monferrato e più precisamente dal 23 maggio 1848 fino alla traslazione a Milano. Benché non avesse ancora compiuto i 40 anni richiesti dalla legge, con la nomina a Vescovo di Casale fu altresì nominato senatore del regno Sardo-Piemontese, carica che conservò fino alla morte.

Il 26 aprile 1855 con un documentato intervento a Palazzo Madama a Torino, sede del Senato, attinente la proposta di legge per l'incameramento dei beni della Chiesa, metteva in crisi il ministero Cavour che rassegnava le dimissioni. Infatti il senatore Calabiana a nome di tutto l'episcopato Sub-Alpino dichiarava la disponibilità del medesimo offrendo la somma di 928.412 lire, pari all'importo che il governo si riprometteva di ricavare dalla confisca dei beni ecclesiastici. Dell'atteggiamento di Mons. di Calabiana in quella circostanza se ne ricorderà il governo, dopo gli anni che seguirono il 1870, negando al medesimo la possibilità della tumulazione della salma dell'Arcivescovo nel duomo di Milano soltanto più tardi per l'interessamento del suo successore il ven. Card. Ferrari e per il diretto intervento del re Umberto I° fu possibile la traslazione di questo Arcivescovo dal cimitero di Groppello, ove era stato sepolto, al duomo di Milano. La delineaazione della figura di Mons. Calabiana si è resa necessaria giacché nel corso di queste note il suo nome ricorrerà spesso.

Tornando a don Brunati diremo che appena ordinato diacono, 18/9/1875, fu destinato al Collegio Rotondi in qualità di insegnante di matematica e fisica.

L'ordinazione sacerdotale gli fu conferita dal Patriarca Paolo Angelo Ballerini il 2 febbraio 1876.

Anche a proposito del Vescovo consacrate si impone una digressione dal tema.

Mons. Ballerini fu Arcivescovo di Milano dal 1859 al 1867, immediato predecessore di Mons. Calabiana. Fu Arcivescovo soltanto dal punto di vista ecclesiastico, in quanto non fu mai riconosciuto tale dall'autorità governativa che per tutto il periodo dell'episcopato del Ballerini considerò vacante la sede arcivescovile di Milano.

L'atteggiamento del governo italiano risaliva al 1859. È noto che nella primavera di quell'anno iniziarono le operazioni belliche relative alla seconda guerra di indipendenza.

Il 7 maggio di quello stesso anno moriva l'Arcivescovo Mons. Romilli. L'imperatore d'Austria, esercitando il diritto derivantegli da concordato a suo tempo stipulato con la S. Sede, proponeva il Ballerini quale nuovo Arcivescovo della Chiesa Milanese. Papa Pio IX^o confermava la proposta in data 20 giugno 1859. Nel frattempo però la città di Milano e una parte notevole della Lombardia erano state liberate dalle armate franco-piemontesi.

Poiché la proposta alla sede arcivescovile di Milano era stata formulata dall'imperatore d'Austria e considerato che il Ballerini, forse a torto, era considerato fra quella parte del clero milanese di sentimenti austriacanti, il governo italiano non volle mai riconoscere la nomina di Mons. Ballerini ad arcivescovo di Milano. Gli anni che seguirono furono anni difficili e per l'Arcivescovo e per il suo vicario Mons. Carlo Caccia Dominioni e per tutto il clero nonché per tutta la diocesi disorientata dai diversi atteggiamenti e priva di guida pastorale.

Nel 1867, in vista del maggior bene della diocesi, Mons. Ballerini offriva al Papa le dimissioni da Arcivescovo di Milano. Il Papa nell'accettare il ritiro dell'Arcivescovo dalla diocesi, promuoveva il Ballerini alla dignità onorifica di Patriarca d'Alessandria d'Egitto.

Il Patriarca visse i suoi anni in diocesi facendosi volontario coadiutore dell'Arcivescovo nell'amministrazione delle cresime, delle ordinazioni sacerdotali e in tutti quegli atti riservati ad un vescovo, che Mons. Calabiana, per le sue precarie condizioni di salute, non poteva esercitare.

Il 28 ottobre 1893, nel duomo di Milano, Mons. Ballerini recitò l'elogio funebre al suo successore nella sede milanese, Mons. Calabiana.

Per la sua specifica competenza dottrinale, Mons. Ballerini ebbe l'alto onore di sottoscrivere gli atti del Concilio Vaticano I^o, la terza firma dopo quella di Papa Pio IX^o.

Il Patriarca morì a Seregno il 27 marzo 1897. Dal 22 aprile 1908, le spoglie mortali di questo travagliato pastore della diocesi milanese, riposano nella chiesa collegiata prepositurale di Seregno.

Come prima detto l'ordinazione sacerdotale al diacono Brunati fu conferita dal Patriarca Ballerini il giorno 2 febbraio 1876. Il rito fu compiuto nella CHIESA PARROCCHIALE DI GORLA MINORE.

Come sul finire del 1700, ancora una volta -circostanza piuttosto inconsueta nel tempo considerato- la nostra chiesa parrocchiale tenne il posto del duomo di Milano. Appena ordinato sacerdote il Brunati aderì alla Congregazione degli Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo.

Non sappiamo esattamente quali furono i motivi per cui fu scelta la nostra chiesa parrocchiale per l'ordinazione di don Brunati. Quello che è certo è che i nostri antenati -vale la pena di ricordare che il rito ebbe luogo il giorno 2 febbraio, festa della Purificazione della Madonna, che nel tempo considerato era giorno festivo di precetto- hanno assistito, chissà con quale meraviglia, ad uno dei riti più suggestivi della liturgia cattolica.

Dopo l'ordinazione don Brunati rimase in Collegio come insegnante per lunghi anni, alternando l'insegnamento all'assistenza religiosa.

4

Fino al 1911 nel pomeriggio dei giorni pre-festivi don Brunati si recava a Fagnano Olona e in quella parrocchia attendeva alle funzioni di coadiutore sussidiario.

Dopo la costruzione del Collegio Femminile Gonzaga il nostro fu incaricato dell'assistenza spirituale presso il citato istituto.

Chi scrive ricorda la figura di don Brunati: altezza leggermente superiore alla media, alquanto curvo e la capigliatura già candida. Per due volte al giorno, puntuale come un orologio don Brunati percorreva il tratta di strada che intercorre fra il Collegio maschile e quello femminile; al mattino per la celebrazione della Messa e al pomeriggio, verso le 18 per la benedizione Eucaristica. Chi scrive ricorda ancora che, in cambio del saluto non sempre disinteressato, don Brunati rispondeva con la elargizione di un pizzico di anicini = liquirizia nera tagliata a pezzettini, avente il sapore di anice=. Il gesto era seguito da una buona presa di tabacco da fiuto del quale era buon consumatore.

La circostanza che don Brunati fosse stato consacrato sacerdote nella nostra chiesa parrocchiale diede luogo ad una sorta di legame spirituale con la nostra comunità. Infatti fu sempre prodigo di aiuti morali e materiali, ed in modo particolare fu prodigo di aiuti economici a don Proverbio nei primi anni di ministero pastorale di quest'ultimo nella nostra parrocchia.

Fu grazie a don Brunati che nel giro di pochi anni furono sistemate tutte le pendenze finanziarie della parrocchia rimaste insolute dopo la rinuncia del parroco Nava e si poté dare inizio a nuove opere quali la costruzione dell'oratorio maschile, che se inizialmente non aveva tutte le caratteristiche di quello alienato per sanare i debiti per la costruzione del campanile, costituiva comunque l'avvio di una iniziativa destinata a completarsi in tempi successivi.

Per merito di don Brunati fu altresì possibile l'acquisto, effettuato dalla fabbriceria parrocchiale, della casa da destinare al coadiutore.

In precedenza il coadiutore aveva l'abitazione nel complesso dell'oratorio maschile. Dopo l'alienazione di quest'ultimo il coadiutore, don Leopoldo Parolari, fu sistemato alla meglio in case d'affitto. La casa del coadiutore di cui trattasi è in parte ancora esistente sull'asse di via Manzoni.

Per quale anno, nel periodo della vacanza del posto di rettore del Collegio, dopo la rinuncia di Mons. Angelo Cattaneo -gorlese- e la nomina di Mons. Pietro Dell'Acqua-morto Arciprete di Monza -don Brunati fu incaricato della reggenza del Collegio non soltanto quale superiore dell'istituto ma altresì come preside.

Ritiratosi dal Collegio e dall'insegnamento nel 1926, si trasferì a Rho nel Collegio degli Oblati Missionari esercitando per diversi anni il ministero sacerdotale con particolare attenzione alle confessioni nel santuario della Madonna Addolorata.

Don Brunati morì a Rho il 4 aprile 1937 all'età di 84 anni.

DON AMBROGIO MOIOLI

Nato a Erba nel 1850, ordinato dall'Arcivescovo Mons. Di Calabiana il 30 maggio 1874, nello stesso giorno e nel corso della medesima cerimonia veniva ordinato suddiacono il parroco Nava.

Anche don Moioli subito dopo l'ordinazione sacerdotale aderì alla Congregazione dei SS. Ambrogio e Carlo cioè agli Oblati.

Destinato al Collegio Rotondi di Gorla Minore in qualità di insegnante di disegno, seppe unire all'insegnamento didattico anche l'attività artistica. Non siamo in grado di elencare tutte le opere progettate da don Moioli e non soltanto a Gorla ma chissà in quante e quali parrocchie della zona, della diocesi e fuori della medesima don Moioli ha lasciato il segno del suo talento artistico.

L'elencazione delle opere che qui viene fornita è frammentaria ed incompleta, ma è l'unica della quale disponiamo. Una accurata indagine in proposito potrebbe dare risultati veramente sorprendenti.

Di certo si sa che nei primi mesi dell'episcopato del ven. Cardinale Ferrari-Arcivescovo di Milano (1893/1921)-il nostro fu chiamato dall'Arcivescovo a dipingere, sotto il portico del palazzo arcivescovile, una grande raffigurazione della diocesi con l'indicazione delle parrocchie e dei vicariati figurati coi relativi confini. La raffigurazione fu voluta dall'Arcivescovo che intendeva con ciò avere sempre sotto gli occhi tutta l'intera diocesi.

Non si esclude che l'incarico affidato a don Moioli fu la conseguenza di un lavoro similare da lui effettuato sotto il portico del cortile d'onore del Collegio Rotondi: le carte geografiche e la grande raffigurazione fisico-geografica, in rilievo, dell'Italia ancora visibile nel cortile prima detto.

Di don Moioli sono altresì le raffigurazioni dei personaggi illustri nella galleria superiore del più volte menzionato Collegio.

Chiamato dal prevosto don Carlo Castelli -gorlese- a Busto Arsizio, don Moioli lavorò attivamente nella basilica di S. Giovanni di quella città e completando la sistemazione del transetto con la cappella dell'Immacolata.

La sistemazione del sagrato della chiesa parrocchiale di Gorla Maggiore, ancora visibile, è opera di don Moioli.

Per la parrocchia di Cislago ideò il trono per la esposizione e la processione della statua della Madonna Immacolata.

La migliore delle opere realizzate da don Moioli fu senza dubbio la sistemazione e l'artistica decorazione della cappella di tutto il complesso dell'Opera La Madonnina del Grappa a Sestri Levante, fondata nel 1924 dall'oblato padre Enrico Mauri della Congregazione dei SS. Ambrogio e Carlo.

Il segno dell'attività artistica di don Moioli è rimasto anche a Gorla Minore. E' supponibile infatti la sua collaborazione alle varie opere realizzate nella nostra parrocchia nei primi anni di questo secolo: l'ampliamento della chiesa parrocchiale, la costruzione dell'oratorio maschile con la ben nota caratteristica torretta, la costruzione del nuovo imponente campanile e la sistemazione con le relative decorazioni, almeno per quanto attiene i soggetti, della chiesa di S. Maurizio.

Al nostro si deve altresì il trono, in uso fino a qualche decennio fa, per l'esposizione e la processione col simulacro della Madonna del Rosario,

6

nonché il disegno del grande stendardo processionale usato dai Confratelli del SS. Sacramento della nostra parrocchia, raffigurante la Madonna del Rosario coi medaglioni dei misteri mariani e sul verso i SS. Lorenzo e Carlo in adorazione davanti all'Ostensorio.

Basterebbero i sopra evidenziati meriti artistici per rendere don Moiola benemerito della nostra parrocchia. Le nostre note, invece, vogliono mettere in luce altri motivi più propriamente spirituali e pastorali che hanno costituito il legame fra don Moiola e la nostra parrocchia.

Nell'ormai lontano 1917, dopo il ritiro del parroco don Giacomo Nava dalla nostra parrocchia, i motivi della rinuncia sono irrilevanti ai fini delle nostre note e non mette conto di riesumarli, don Ambrogio Moiola esercitò per più di un anno, cioè fino alla presa di possesso del parroco Proverbio, le funzioni di vicario spirituale in mezzo alla nostra gente.

Le funzioni di vicario di regola sono di breve durata e si esauriscono, salvo casi del tutto eccezionali, nel garantire per qualche mese l'assistenza spirituale alla parrocchia in carenza del titolare.

Per don Moiola, bisogna ben dirlo, non fu una reggenza facile. La situazione già complessa per via dello stato di guerra con tutte le problematiche connesse, basterà ricordare l'autunno nero del 1917 con lo sconquasso di Caporetto, era ulteriormente aggravata a livello locale dagli animi esacerbati dai gorlesi e con le conseguenti divisioni intestine.

Come prima detto la reggenza della parrocchia fu affidata a don Moiola ai primi di aprile dell'anno 1917, era la settimana santa. Col passare delle settimane il malcontento popolare che non riusciva a darsi ragione del ritiro del parroco Nava, anziché diminuire aveva raggiunto punte di turbativa impressionanti specie nei mesi di maggio e giugno. Nel mirino del malcontento c'erano i componenti la fabbriceria, accusati di non aver esperito tutti i tentativi validi per giungere ad un accomodamento col parroco. Le accuse peraltro erano il male minore, giacché dalle parole e dai mugugni si passò ai fatti e alle proteste clamorose e, infine, alla sassaiola, cercando di centrare i vetri delle finestre dei componenti il consesso prima menzionato.

Oggetto delle proteste furono anche i civici amministratori ed in modo particolare l'assessore anziano che suppliva il sindaco, il conte Giangiuseppe Durini in servizio militare al fronte.

Il supplente del sindaco era il rettore del Collegio, don Davide Rossi. Questi nell'intento di pacificare gli animi si portò nella chiesa parrocchiale a celebrare. Era la domenica delle palme, appena i fedeli presenti si resero conto della identità del celebrante, molti abbandonarono la chiesa, in quanto ritenuto colpevole di non aver esercitato e di non esercitare la sua autorità di capo del comune per facilitare il rientro in parrocchia del parroco Nava.

L'exasperazione era tale da turbare non soltanto l'andamento spirituale della parrocchia ma aveva ancora pesanti riflessi sull'ordine pubblico.

Lo stato di cose sopra riferito fu ritenuto motivo sufficiente per accelerare la istituzione della stazione dei carabinieri nel nostro Comune.

La bontà e la mitezza d'animo di don Ambrogio Moiola durante tutto il periodo della reggenza della parrocchia, protrattasi per più di un anno, riuscì a conquistare i gorlesi e ad ammansirli, riuscì ad ammorbidire i bollenti spiriti specialmente delle donne, protagoniste delle manifestazioni più o meno rumorose.

Quando la sera del 4 maggio 1918, era sabato, prese possesso della parrocchia il nuovo parroco don Gaetano Proverbio, la popolazione gli andò incontro all'altezza dell'attuale municipio. Processionalmente raggiunse la chiesa per le cerimonie di rito senza il benché minimo inconveniente.

Don Ambrogio Moioli aveva svolto con tatto e prudenza la sua delicata missione in mezzo alla nostra gente in momenti calamitosi e difficili sia sul piano nazionale che a livello locale.

Ritirato dall'insegnamento e dal Collegio nel 1926, trascorse gli ultimi anni di vita nella sua terra natale, a Erba, presso i parenti, ove morì il 29 febbraio 1932.

